5 mila abitanti: 500 disoccupati (ufficiali), 1500 emigrati

Villaputzu: un voto per uscire dalla spirale di record negativi

Il comune, con San Vito e Muravera, forma il «triangolo» del Sarrabus, una delle zone più depresse della Sardegna - Lo scandalo dell'Avioelettronica Sarda - La volontà di cambiamento dei contadini, dei giovani, delle donne

Nostro servizio

VILLAPUTZU — Cinquemila abitanti, 500 disoccupati (ufficiali); 1500 emigrati: questi i dati più sconcertanti e significativi di Villaputzu Il Comune, con San Vito e Muravera, forma il triangolo del Sarrabus, una delle zone più depresse della Sardegna. Un'isola nell'isola, a 70 chilometri da Cagliari, sulla foce del fiume Flumendosa, poggia la propria economia prevalentemente sulle rimesse degli emigrati, sull'agricoltura (particolarmente noti gli agrumi), sulla pastorizia. La suddivisione del territorio agricolo in innumerevoli fazzoletti di terra non consente lo sviluppo di un'agricoltura intensiva, mentre disoccupazione ed emigrazione sono in continuo aumento. Le bellissime coste, con un mare non ancora inquinato, sono oggetto di attacchi speculativi. A Costa Rei la lottizzazione selvaggia ha già segni profondi, blocca e respinge il turismo.

Arrivando a Villaputzu in questi giorni si avverte subito un'aria strana, inconsueta. La campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale ha scosso il secolare torpore della gente. Alla muta rassegnazione si mescolano oggi fermenti nuovi, non sempre chiari ma che pure testimoniano la volontà di riscatto e di cambiamento, soprattutto nei giovani.

Lo scandalo della fabbrica fantasma dell'Avioelettronica Sarda e al centro dei commenti: sui «gestori» dell'azienda pende un'inchiesta giudiziaria, aperta su denuncia dei lavoratori, per la truffa di centinaia di milioni, spesi in attrezzature vecchie e rivernicate (pagate con i soldi pubblici del CIS e della Cassa del Mezzogiorno). Adesso bisogna far luce e punire chi si è macchiato di responsabilità.

L'occupazione delle terre incolte di Castiadas da parte di cooperative di giovani disoccupati è il sintomo tangibile di una società che cambia, e non è più disposta a subire i soprusi di questo o quel «barone». A questi giovani si uniscono i vecchi minatori di Carbonia, numerosissimi nella zona. Forti della esperienza di lotta condotta nei bacini minerari durante gli anni duri del dopoguerra, questi anziani operai vedono rinnovarsi nelle iniziative unitarie di oggi la carica ideale che spingeva loro 20 30 anni fa ad occupare le miniere, contribuendo a segnare al Sulcis-Iglesiente-Guspinese quella caratteristica di «zona rossa» che non ha perduto mai.

Due liste si contendono l'amministrazione comunale. La prima è composta da comunisti, socialisti, indipendenti; la seconda da democristiani e repubblicani. Lo scudocrociato ripropone il sindaco uscente (di una maggioranza analoga DC PRI), uno dei tanti uomini del sottogoverno regionale. La lista unitaria di sinistra parte favorita sulla carta (il 20 giugno '76 il PCI da solo ha superato il 54 per cento dei voti), ma la battaglia politica in atto e le violente polemiche rendono incerto il risultato attuale.

«Per uscire dalla grave crisi in cui il paese è stato portato in questi anni — dice il compagno Giovanni Casula, capolista, segretario della sezione del PCI — occorre in primo luogo dare al Comune un altro ruolo. La partecipazione popolare è elemento indispensabile per una corretta e democratica gestione della cosa pubblica».

«E' inconcepibile ritenere che un singolo personaggio — sottolinea il compagno Casula — possa affrontare e risolvere i drammatici problemi del paese. La disoccupazione non si sconfigge con il clientelismo e l'arroganza del potere, secondo la logica della coalizione DC PRI, che ancora una volta tende ad eludere i grossi problemi basando la sua campagna elettorale sulle solite promesse demagogiche e sul pettegolezzo». «I motivi che ci hanno indotto a presentarci in lista con i compagni comunisti — interviene il segretario della sezione del PSI, Ivo Marci — sono quelli emersi dalle conclusioni dell'ultimo congresso nazionale del nostro partito. La tradizione locale ha sempre visto, inoltre, il PSI schierarsi in liste unitarie di sinistra».

Ettore Lecca, sergente maggiore in S.P.E., in servizio presso il vicino distaccamento del poligono del Salto di Quirra, candidato quale indipendente nella lista n. 1, afferma: «Ho accettato la candidatura perché ritengo che l'area della sinistra sia l'unica che possa risolvere la profonda crisi che attanaglia il paese. Come militare, cioè come "corpo separato dello Stato", rifiuto di restare avulso dal contesto della società. Il mio inserimento nella lista unitaria di sinistra vuole significare, appunto, partecipare assieme a tutti gli altri cittadini alla soluzione dei problemi del Comune, dell'isola, dell'Italia in senso democratico e non autoritario. Per questo ritengo necessario e indispensabile che solo con una partecipazione attiva e responsabile di tutti i militari, compresi si possano affrontare con successo i problemi economici, sociali, civili della società sarda e nazionale».

E' forse in questa sempre più stretta collaborazione tra i sottufficiali che, numerosissimi, lavorano nel Sarrabus, nella base del Salto di Quirra di Perdasdefogu, che si può cogliere il senso della crescita democratica di Villaputzu e dell'intera zona del Sarrabus. Malgrado i ricorrenti tentativi delle autorità militari, i sottufficiali sono «scesi in paese», e la popolazione li ha accolti come avrebbe accolto qualsiasi lavoratore. E' questa la risposta, da un piccolo paese della Sardegna, a chi propone la soluzione dell'uso delle armi, lo scontro armato, senza comprendere che, invece, in questi anni, proprio la scelta democratica del movimento operaio ha profondamente trasformato dall'interno gli stessi antichi «corpi separati» dello Stato.

Leandro Concas

Isili: per dire no agli interventi dispersivi

NUORO — Anche se raggiunge appena 2.389 abitanti, Isili, dove domenica si vota per il rinnovo dell'amministrazione comunale, e, oltre che il centro del comprensorio del Sarcidano, uno dei Comuni più «grossi» di questa zona della provincia di Nuoro.

Amministrato, praticamente da sempre da giunte dc appoggiate dalla destra (anche a questo appuntamento elettorale la DC si presenta in una lista di cui fanno parte uomini notoriamente legati alla destra locale) a Isili l'unica direttiva fino ad ora seguita è stata quella degli interventi dispersivi «purché ci fossero». Un ospedale, in costruzione da oltre venti anni, non ha ancora iniziato a funzionare; gli istituti superiori, di cui la cittadina abbonda particolarmente, «cresciuti» al di fuori di qualsiasi logica di programmazione, o formano annualmente decine di diplomati disoccupati.

«Fatto curioso — sottolinea Tore Serra, candidato comunista nella lista unitaria PCI-PSI Indipendenti di sinistra e Sardisti — l'unica scuola professionale che esiste a Isili nel settore della meccanica e dell'elettronica, che finora non ha avuto difficoltà nell'inserire i propri diplomati nel mondo del lavoro, attraversa una gravissima crisi per mancanza di finanziamenti e perché non esiste una programmazione regionale nel settore delle scuole professionali».

Drammatica si è fatta la situazione occupativa: i due interventi industriali più importanti, previsti nella zona, sono per ragioni diverse fermi. Gli impianti per la produzione di fibre acriliche (un «doppione» di quelli realizzati dall'ANIC Montedison ad Ottana) realizzati per il 50% dalla SIR, sono bloccati da mesi per la crisi che ha investito il settore. Il progetto per la utilizzazione delle argille e delle sabbie silicee, di cui il territorio di Isili è ricchissimo, della SFIRS, la finanziaria sarda «stranamente» non va avanti. «Il proseguimento degli impianti SIR — dicono ad Isili — dovrà essere visto nel quadro del piano nazionale chimico e delle fibre, mentre vanno mantenuti gli impegni finanziari ed occupativi».

La lista unitaria si batte per una rivalutazione dell'economia agro-pastorale, attraverso la creazione di cooperative per produzioni specializzate e per la produzione di foraggio. Tutto questo nel quadro di un utilizzo programmato delle risorse, prime fra tutte le acque degli invasi, che fino ad oggi prive delle strutture indispensabili, quali i canali di irrigazione ecc., non hanno avuto altra funzione che quella di sottrarre zone fertili senza produrre reali benefici.

Tricase: per dire no a 30 anni di dominio dc

TRICASE — Con quasi 16 mila abitanti, Tricase è il più grosso comune del Basso Salento. I suoi elettori si recheranno oggi e domani alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale. I votanti sono, anagraficamente, 10.300 ma sulla base delle passate elezioni, si può dire con sicurezza che saranno abbastanza di meno. Molti emigrati (si calcola un migliaio) non torneranno per esprimere il proprio voto. Trent'anni di predominio democristiano (la DC in Consiglio comunale dispone di 23 consiglieri su 30) hanno mortificato lo sviluppo di questo centro, condannandolo all'abbandono e costringendo molti abitanti — soprattutto i più giovani — a trovare lavoro all'estero. La pratica delle mance e delle clientele ha fatto il resto.

Per anni incontrastato feudo dell'ex deputato dc Codacci Pisanelli, la zona di Tricase è una delle più depresse della provincia di Lecce. Lo strapotere imposto per lungo tempo con metodi discriminatori; sulla popolazione, ha reso difficile la formazione e il consolidamento dei partiti di sinistra. Il PCI, infatti, per la prima volta si presenta a queste elezioni con una lista completa di 30 candidati ed interamente composta da tricasini. Qualcosa, dunque, sta cambiando. Ed i primi positivi risultati si sono già avuti nelle ultime elezioni politiche: i voti del PCI passavano dai 210 del '72 ai 900 del '76.

«La gente — affermano i compagni — guarda con interesse alla nostra politica e ai nostri programmi. C'è sono tutti i presupposti a che questo interesse si trasformi in una crescita ulteriore del consenso al nostro Partito».

La DC si presenta agli elettori divisa e dilaniata da contrasti interni. Ben quattro sono infatti i capilista, in rappresentanza delle quattro correnti predominanti. Quasi nulla è cambiato negli uomini e nei programmi proposti. La lista del PCI è composta in modo da rappresentare le varie categorie produttive. Sono presenti molti giovani ed anche due donne (fatto nuovo, questo, nella vita politica di Tricase). Al centro del programma, che è stato discusso e diffuso in modo capillare tra tutti gli elettori, i comunisti pongono l'esigenza del decentramento e della partecipazione. I consigli di quartiere, sebbene promessi dalla maggioranza DC, non sono stati mai realizzati. Molto spazio nel programma ricoprono anche i problemi relativi all'agricoltura, all'edilizia (Tricase è ancora sprovvista di un piano regolatore), alla creazione di centri culturali e sportivi.

A Porto Torres si vota per continuare una seria esperienza unitaria

SASSARI — Con il comizio della compagna Nilde Jotti della direzione del partito e vicepresidente della commissione affari costituzionali della Camera il PCI ha chiuso la campagna elettorale a Porto Torres. Una campagna elettorale particolarmente intensa e partecipata nella quale il partito ha impegnato tutti i suoi militanti e gli indipendenti che hanno voluto schierarsi nelle nostre liste.

Il confronto con le altre formazioni politiche è avvenuto in un clima di intensa partecipazione e di dibattito attorno ai programmi e alle realizzazioni della giunta uscente della quale il partito è componente fondamentale. «Molte cose sono state realizzate, ci ha detto un vecchio pensionato, forse, anzi senz'altro, c'è ancora molto da sperare.

Il dibattito elettorale, dicevamo, è stato improntato a civile e concreto confronto facilitato indubbiamente dal clima unitario che in questi anni le forze della sinistra ed i cattolici presenti in giunta sono riusciti a realizzare in città. Le forti tensioni nella zona industriale, le lotte per l'occupazione e la difesa dei posti di lavoro nelle quali i comunisti sono stati permanentemente impegnati, il contributo e la partecipazione al dibattito sui problemi della democrazia e dell'ordine democratico resi drammatici dalla tragica conclusione della vicenda di Aldo Moro hanno rafforzato la convinzione fra la gente della insostituibilità delle proposte unitarie che dal programma elettorale del partito vengono rivolte a tutti i cittadini e alle forze democratiche.

«A Rovelli abbiamo tenuto testa perché siamo uniti, diceva un operaio della SIR durante uno degli incontri elettorali organizzati dal partito. Alle brigate rosse dobbiamo rispondere con la stessa unità. Non ci sono vie di mezzo. Bisogna avere decisione, quei terroristi vogliono seminare incertezze fra di noi e disorientamento. I risultati poi li raccoglieranno quelli ai quali abbiamo strappato in questi anni le nostre conquiste».

Su questo terreno unitario pertanto è avvenuto il confronto e il dibattito elettorale e su questo terreno il partito comunista ha avanzato la sua proposta per dare al nuovo governo della città una soluzione unitaria.

BASILICATA - IL VOTO DI OGGI UN'OCCASIONE PER CAMBIARE

Il turismo è il futuro di Trecchina

Possibile un'intelligente valorizzazione - Il piano forestale proposto dal Pci

Nostro servizio

TRECCHINA — Se in tutti i tredici Comuni della Basilicata dove si rinnoveranno i consigli comunali il 14 maggio prossimo, i comunisti, con liste di partito o con liste unitarie di sinistra, si presentano con programmi di ampio respiro zonale che guardano ai problemi dello sviluppo socio economico delle aree interne, questo discorso è ancora più valido a Trecchina.

Il Comune (poco più di duemila abitanti, a qualche chilometro dalla costa tirrenica e dalle città più «fortunate» quali Maratea, Acquafredda, ecc. che vivono di turismo) in trent'anni di amministrazione della DC è sempre stato tagliato fuori dal dibattito sviluppato tra le forze più vive della zona e relegato a un semplice ruolo burocratico. Eppure la valorizzazione delle possibilità turistiche — come propongono i comunisti nel programma elettorale anche attraverso l'immediata costruzione (finanziata dalla Comunità montana) di un campeggio la cui gestione affidare ad una cooperativa di giovani iscritti alle liste speciali — consentirebbe nuove occasioni di lavoro.

Infatti, la maggior parte in paese sono ancora coltivatori che vivono di una agricoltura familiare e assistita e braccianti in cerca delle 51 giornate lavorative per ottenere il salario minimo di disoccupazione. Dunque, essenzialmente su due proposte ruota il programma della lista del PCI: il piano turistico e il piano forestale, all'interno dei quali il Comune può assumere un suo giusto peso negli enti intermedi di programmazione (Comunità montana, distretto scolastico, unità sanitarie locali).

Naturalmente trovano ampio spazio i problemi del piano di fabbricazione che non risponde più alle esigenze del Comune e per il quale si pone la necessità di una variante anche attraverso il risanamento del rione Castello, nel rispetto delle sue caratteristiche architettoniche ed ambientali.

Nel campo della scuola si propone, accanto all'impegno per una equa soluzione del problema della direzione didattica, una azione volta alla soppressione delle pluriclassi, all'istituzione del doposcuola, al collegamento stabile e diretto con gli organismi del distretto scolastico.

Purtroppo, alle elezioni amministrative la sinistra di Trecchina arriva divisa. Il PSI si è mostrato infatti del tutto insensibile all'ipotesi di una lista unitaria e ha presentato una lista propria in cui — cosa davvero sconcertante — sono candidati alcuni cittadini usciti dalla sezione del nostro partito. Per questo, gli elettori devono aver chiaro che una dispersione di voti a sinistra favorirebbe solo la DC e non consentirebbe quella svolta democratica di cui il Comune ha assolutamente bisogno.

a. gi.

Tursi: perché non c'è ancora il Prg?

I comunisti per uno sviluppo della vocazione agricola del piccolo centro

Dal nostro corrispondente

MATERA — Illustrare la situazione politica del comune di Tursi, uno dei due in provincia di Matera dove si vota con il sistema proporzionale, non è cosa difficile. Le maggioranze assolute democristiane succedutesi negli anni passati hanno applicato anche qui quella politica, ormai proverbiale, fatta di clientelismi, di giochi di potere e di particolarismi che centinaia di altri comuni del Mezzogiorno hanno conosciuto. Una gestione privatistica della cosa pubblica che non ha fatto altro che aggravare i non pochi problemi di Tursi.

Le lacerazioni interne del partito di maggioranza assoluta, tanto profonde da portare alla costituzione di una lista civica, stanno lì a dimostrare quanto discredito si siano guadagnati i maggiori responsabili dell'immobilismo dell'ente locale.

«Il comune da centro di interessi clientelari e privatistici a reale strumento di partecipazione democratica». Questa è la parola d'ordine con cui i comunisti si sono presentati ai cittadini che oggi e domani si recheranno alle urne. Per il quinquennio 1978, 1983 i comunisti di Tursi propongono alla attenzione dell'elettorato e delle forze politiche un programma incentrato sulla partecipazione dei cittadini alla vita del comune, sul loro controllo e sul loro contributo aperto a larghe intese democratiche.

Se vi è un segno della crescita civile e politica dei cittadini di Tursi questo è dato dal carattere nuovo che ha assunto la campagna elettorale. I comizi basati unicamente sulle maldicenze ed i pettegolezzi sono stati sostituiti, grazie anche al lavoro dei comunisti, da un dibattito che recupera la politica, l'analisi e la riflessione sui problemi e le proposte concrete sulle cose da fare.

La posizione di cerniera tra le zone dell'alto Materano e le pianure del Metapontino e il trovarsi circondato da due fiumi (l'Agri e il Sinni) ricchissimi di acque, spinge il comune di Tursi ad uno sviluppo orientato verso l'agricoltura. A questo riguardo il programma elettorale comunista ipotizza una serie di proposte in primo luogo la attuazione di leggi nazionali e regionali già esistenti per il potenziamento della rete irrigua e della viabilità interpoderale, in secondo luogo, i comunisti fanno loro l'impegno politico per la creazione a livello comprensoriale di industrie, di piccole dimensioni e a struttura cooperativa per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

La Comunità montana del «Basso Sinni» che ha sede proprio qui, dovrà attuare il progetto sull'artigianato elaborato dalla Regione Basilicata che prevede lo sviluppo delle attività artigianali nel settore dell'argilla.

L'altro punto fermo del programma elettorale del nostro partito è la sollecita progettazione del piano regolatore generale, attraverso una larga consultazione tra tutti i cittadini, le forze politiche e sociali per evitare le speculazioni e il disordine edilizio fino ad ora registrati e attuare così una nuova politica del territorio e della casa che privilegi l'uso e la gestione pubblica del suolo.

Michele Pace

Forenza amministrata coi piccoli favori

FORENZA — Le elezioni amministrative nel Comune dell'Alto Bradano si svolgono a conclusione di un ciclo amministrativo durante il quale la crisi politica interna alla DC, scoppiata nelle forme più clamorose con dimissioni a catena di assessori e consiglieri dello scudo crociato, si è riversata rovinosamente sulla stessa vita del Comune.

Ancora una volta la DC ha fatto prevalere i suoi interessi di parte a quelli generali della collettività portando alla paralisi con la nomina di un commissario straordinario da parte della prefettura, determinando vaste reazioni di sfiducia dell'opinione pubblica, allontanando dalla DC gruppi folti del mondo cattolico.

Gli smaccati favoritismi (assegnazione dei progetti, gestione fondi ECA e della Pro Loco, assunzioni ecc.) sono soltanto gli aspetti più appariscenti di una arrogante e spregiudicata politica clientelare, caratterizzata dalla costante elusione del confronto con le forze politiche e sociali, da un irrazionale settarismo, dall'uso dell'intervento pubblico per «concezioni» faziose e discriminatorie, dalla sistematica prevalenza delle pressioni particolaristiche e di gruppo sugli interessi collettivi.

La realtà sociale e politica di Forenza è però cambiata: circolano nuove idee, si affermano nuovi comportamenti collettivi, nuove energie intervengono a vivificare continuamente un processo di trasformazione politica e culturale.

Di queste esigenze sono portatori i candidati della lista Sinistre Unite (contrassegno Spiga di grano) per un nuovo corso politico al Comune sostenuto dal più ampio consenso popolare.

La linea condotta dai dirigenti democristiani non contribuisce a creare un clima di collaborazione tra i partiti democratici - Il PCI chiede un voto che segni la sconfitta delle forze antiunitarie

Migliaia alle urne per un voto di rinnovamento

Una campagna elettorale condotta all'insegna della rissa

A Vasto l'arroganza della DC non serve per un Comune nuovo

Nostro servizio

VASTO — I 20 mila elettori vastesi si troveranno stamattina di fronte alla scelta forse più importante delle ultime campagne elettorali per il rinnovo della amministrazione comunale. La campagna elettorale si è conclusa qui a Vasto, come dappertutto, nel clima di profonda emozione e sdegno per l'assassinio di Moro, ma anche in una atmosfera di rinsaldata unità popolare.

Oltre 4 mila persone scese in piazza, spontaneamente, la sera del 9 maggio: oltre 4 mila persone strette attorno alle bandiere dei consigli di fabbrica della SIV e della Magneti Marelli e al gonfalone comunale in difesa delle istituzioni democratiche.

Sono episodi significativi per un centro come Vasto, dove la maggioranza assoluta della DC ha imposto in questa campagna elettorale un tono deleterio di contrapposizione con le altre forze politiche democratiche e con il PCI. Diciamo meglio che proprio la maggioranza assoluta ha imposto agli stessi democristiani un comportamento in forte contraddizione con le stesse posizioni della DC nel resto della regione e nel resto del Paese.

Gli elettori stamattina alle urne, dovranno certamente fare una riflessione del genere, come cioè far quadrare gli appelli necessari all'unità, alla solidarietà democratica, alla collaborazione che vedono anche la DC protagonista con i toni rissosi seguiti qui a Vasto da alcuni massimi dirigenti scudocrociati, compreso il capolista e sindaco uscente Notaro.

Lo diceva molto bene la compagna Adriana Seroni, giovedì sera, davanti ad una platea numerosa ed attenta, quando poneva la questione che il terrorismo si batte innanzi tutto con la buona amministrazione e che la buona amministrazione, il governo cittadino fondato sulla partecipazione popolare si fonda nel Parlamento, come alla Regione e al Comune, sull'unità fra le forze democratiche, sull'apporto costruttivo ed intelligente dei comunisti.

La DC ha risposto in modo rozzo. Ma più che rozzo, pericoloso per questa cittadina. Vasto ha al centro del suo sviluppo futuro il ruolo della classe operaia e il destino dei grandi insediamenti industriali, il problema del centro storico, insieme con quello delle categorie degli artigiani e dei commercianti; il ruolo dei piccoli e medi operatori economici soffocati dalla crisi: da una parte e dallo strapotere economico di ristrette oligarchie familiari del cemento dall'altra parte.

Più che in altre cittadine d'Abruzzo, qui a Vasto si vota per una nuova e diversa qualità della vita: cioè per una nuova direzione del Comune. Dicevamo che la DC ha risposto in modo rozzo alla proposta di unità e di solidarietà: il sindaco uscente Notaro ha definito «ammucchiate» le intese democratiche stabilite alla Regione e negli altri enti locali: dalla stessa DC. E nella platea, fra gli stessi dirigenti democristiani, molti hanno storto il naso a queste affermazioni.

Gli elettori che stamattina dovranno fare la loro scelta politica hanno capito che questa linea, che vede la DC sola contro tutti, ma soprattutto contro il PCI, e una linea ampiamente sconfitta dalla maturità civile e democratica di tutta la popolazione vastese, oltre che sconfessata dai comportamenti unitari che la DC ha stabilito nel resto della regione.

Proprio dopo gli ultimi momenti elettorali della DC, e forse proprio per la arroganza dei toni quasi rissosi usati da alcuni massimi dirigenti (con il sindaco uscente in prima fila) acquista maggior forza la proposta politica dei comunisti.

La maggioranza assoluta della DC, hanno detto e dimostrato con i fatti i comunisti in questi giorni, ha impoverito la vita della città, escludendo dal Comune le migliori energie, privandolo di idee e di forza morale, consegnando la città nelle mani di pochi affaristi e speculatori.

Il PCI chiede un voto che segni la sconfitta delle forze antiunitarie e le induca ad un ripensamento. Il programma presentato dal PCI ha costretto la DC, per la prima volta a Vasto a distribuire un suo programma.

Gli elettori lo hanno letto con attenzione: c'è di tutto, ma solo nelle polemiche con i comunisti e con gli altri partiti. Nelle ultime 10 righe la DC si limita a dire che con una nuova maggioranza assoluta continuerà a fare quello che ha fatto fino ad ora.

«E' proprio il caso, a Vasto, di cambiare, di dare una nuova spinta all'intesa fra le forze democratiche, di votare per il PCI», hanno commentato i compagni.

Franco Totoro

Pratola Peligna: dopo il commissario è necessaria una giunta di vasta unità

L'AQUILA — Domenica 14 maggio, nell'ambito territoriale della federazione comunista dell'Aquila, si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali in 13 comuni: Pratola Peligna, attualmente retto da una gestione commissariale e Raiano amministrato dalle sinistre (PCI, PSI e indipendenti) nella Valle Peligna; Scanno retto da una amministrazione civica di sinistra, Prezza, Cocullo e Ateleta nel Sulmonese con amministrazioni uscenti a maggioranza PCI; Tione, nella bassa valle dell'Aterno a gestione commissariale; Ofena nella valle del Tirino gestita dalla DC; Tossa, San Demetrio e Tornimparte nell'aquilano, il primo retto da una maggioranza dc gli altri due da amministrazioni di sinistra (PCI, PSI e indipendenti); infine Capitignano e Barete nell'alta valle dell'Aterno entrambe amministrate da maggioranze democristiane.

Ad eccezione di Pratola Peligna, dove si voterà con il sistema maggioritario con liste di partito, in tutti gli altri comuni si contrapporranno liste DC più o meno mascherate e spesso accoppiate con il PSDI a quelle della sinistra PCI, PSI e indipendenti.

Le elezioni amministrative di Pratola assumono perciò un particolare valore sia per il numero di elettori superiore a cinquemila che vi prenderanno parte che per la importanza che riveste nella valle Peligna questo grosso centro di antica tradizione democratica ed antifascista.

La lista del PCI, sotto il suo tradizionale simbolo, si presenta in questa battaglia elettorale a Pratola Peligna all'insegna di una politica democratica, unitaria e popolare e con un programma teso a superare la gestione commissariale succeduta appena un anno e mezzo dal voto del 15 giugno 1975 alla amministrazione PCI-PSI con lista di unione civica.